PICCOLI E COLOMBO AI FERRI CORTI

Il gruppo dei dorotei sull'orlo della rottura

Domani la conclusione della riunione di corrente — Apprezzamenti positivi del PSI sulla impostazione di Moro — I socialdemocratici corrono al soccorso di Piccoli minacciando la crisi

La settimana politica si conclude non già con il «chiarimento» della situazione interna democristiana, programmato con eccesso di ottimismo da Piccoli, ma con la semiufficiale apertura di una fase critica al vertice dello «Scudo crociato». Si parla ormai apertamente di rottura, o almeno di scioglimento, del gruppo di potere doroteo, che da dieci anni tiene nelle mani le chiavi del partito dc e del governo. In questi giorni, sulla testa di Piccoli è apparso lo spettro di una nuova Domus Mariae. Le ragioni profonde del contrasto si rialacciano alla crisi strategica che ha investito la DC all'indomani del voto del 19 maggio 1968, e che si è espressa nelle rotture e nelle contrapposizioni che hanno preceduto e seguito l'ultimo congresso nazionale del partito, conclusosi all'EUR con una semplice conta dei voti raccolti dalle varie correnti alla vigilia della proclamazione della scissione socialdemocratica.

I problemi di fronte ai quali si trova il gruppo dirigente dc riguardano il partito ed il governo: da un lato, si tratta di trovare una maggioranza interna; dall'altro, di indicare una linea che assicuri una successione al monocolore di attesa dell'on. Rumor. Al di là delle molte coperture tattiche che intorbidano le acque e rendono farraginoso il dibattito politico, è su questi due punti che il confronto interno alla DC (e allo stesso gruppo di potere doroteo) si è fatto difficile ed aspro. Piccoli, proponendo il «chiarimento» interno, mira in realtà ad ottenere, prima dalla corrente dorotea, poi dalla direzione dc, una investitura politica non precaria. Vuole, in sostanza, l'avallo della sola prospettiva che in questi mesi ha saputo proporre: si deve ricostituire il quadripartito DC PRI PSI PSU ad ogni costo, oppure bisogna andare alle elezioni politiche anticipate.

Gli altri capi della corrente dorotea — Colombo e Andreotti (Rumor ha taciuto — hanno negato all'attuale segretario della DC una investitura di questo tipo: da qui l'impuntatura di Piccoli e l'ennesima minaccia di dimissioni da parte sua. I dorotei torneranno a riunirsi domani pomeriggio. Tra Piccoli e Colombo le cose sembrano essere giunte ad un punto molto delicato. I due capi dorotei pare stiano preparando documenti contrapposti da sottoporre alla corrente. Lo attuale segretario dc — questo è certo — non avrà l'appoggio incondizionato cui aspira. La corrente dorotea si trova quindi dinanzi a un bivio: o la rottura aperta, o il congelamento dell'attuale situazione per un periodo di tempo necessariamente non troppo lungo. Ed anche quest'ultima soluzione suonerebbe sconfessione per la presente gestione di piazza Sturzo.

I maggiori protagonisti della contesa dc ieri hanno taciuto. E' probabile che non parlino fino a domani. Il ministro del Tesoro Colombo ha fatto dire però ad uno degli uomini che gli sono più vicini, Speranza, che l'impegno per la ricostituzione del quadripartito deve comportare anche un impegno da parte della DC a non «*minacciare soluzioni che non è in nostro potere attuare e che potranno essere accettate soltanto qualora fossero inevitabili per il bene della nazione*» (riferimento allo scioglimento delle Camere); quanto al partito, il portavoce colombiano ha detto che si deve cercare «*una direzione autorevole sorretta da un ampio consenso*». La prospettiva indicata è quindi quella di un rovesciamento, a più o meno breve scadenza, della poltrona dell'on. Piccoli.

Ma il panorama dc non è occupato solo dal travaglio doroteo. Le sinistre hanno chiesto più o meno apertamente le dimissioni di Piccoli. Moro ha indicato una linea che parte dal rifiuto del ricatto elettorale e dalla accettazione, tra le varie ipotesi di governo, di un bicolore DC-PSI.

La piattaforma morotea ha raccolto echi favorevoli all'interno del PSI, dove viene giudicata «*valida*». I socialisti, secondo quanto è stato sottolineato ieri a Roma nel corso di un convegno delle organizzazioni del Centro-Sud, vogliono tradurre in iniziativa politica alcuni dei problemi portati in primo piano dall'ondata di lotte operaie: casa, prezzi, trasporti, assistenza, sicurezza sociale, ecc. Il vice segretario del PSI, Mancini, concludendo i lavori del convegno, ha detto che i socialisti seguono con grande attenzione gli sviluppi del dibattito all'interno della DC ed ha soggiunto che essi sono coscienti della necessità «*che in tutti i partiti si creino le condizioni perché la politica di centro sinistra assolva ai suoi compiti originari e alle esigenze nuove che vanno maturando nel paese*». Egli ha infine ricordato l'impegno all'attuazione delle Regioni a statuto ordinario.

L'impostazione di Moro ai problemi che sono oggi al centro della crisi al vertice della DC non è piaciuta ai socialdemocratici, i quali ritengono un «*ricatto al PSI*» il solo accenno alla ipotesi di un governo DC-PSI. Preti ha polemizzato con i morotei, dicendo che un bicolore chiuderebbe in realtà la possibilità di un ritorno al quadripartito, e si è profuso in «*apprezzamenti*» per «*lo sforzo di Rumor, di Piccoli e di coloro che li appoggiano lealmente*». Negli ambienti politici romani si prevede anche qualche mossa da parte dei socialdemocratici in favore della segreteria Piccoli. Essi potrebbero esercitare in varie forme la propria pressione, e non è escluso che lo facciano, anche in modo plateale, minacciando di far cadere il governo monocolore e di rispolverare il cavallo di battaglia dello scioglimento anticipato delle Camere.

c. f.

QUADRI ALL'APERTO **Si è aperta anche quest'anno la mostra all'aperto di via Margutta** (nella foto). **Decine di pittori italiani e stranieri, espongono le loro opere sui muri della celebre strada romana.**

Martedì il dibattito alla Camera

Sulla politica estera interpellanza del PCI

Martedì e mercoledì prossimi, alla Camera, si svolgerà un dibattito di politica estera, sulla base delle dichiarazioni che il ministro degli Esteri Moro farà intorno alla condotta e agli orientamenti del governo per le questioni di più scottante interesse. In vista di questo dibattito, i deputati del PCI hanno presentato una interpellanza, firmata da Luigi Longo, Nilde Jotti, Enrico Berlinguer, Gian Carlo Pajetta, Ingrao, Sandri, Cardia, Corghi, Galluzzi, Macciocchi, Pezzino, Bartesaghi, Pistillo.

In essa si chiede di conoscere l'atteggiamento del governo per ciò che riguarda il superamento dei blocchi militari contrapposti e la recessione dell'Italia dal Patto atlantico: orientamenti e iniziative eventuali del governo nei confronti della Conferenza pan-europea sulla sicurezza collettiva, così come nei confronti della crisi del Medio Oriente per la quale si sottolinea l'esigenza di sforzi volti al consolidamento della pace, all'intensificarsi delle relazioni fra tutti i paesi di quest'area nevralgica del mondo e al sostegno dei popoli e degli stati che si sono liberati o lottano per liberarsi dal colonialismo.

L'interpellanza del PCI chiede inoltre «l'opinione del governo sulla fase cui è giunta l'aggressione degli USA contro il Vietnam e se esso, mutando la posizione negativa ribadita anche recentemente, non ritenga di stabilire relazioni diplomatiche fra il nostro paese e la RDV». Nell'ultima parte del documento si sollecita una comunicazione sull'opera svolta dal governo per lo stabilimento delle relazioni diplomatiche con la Repubblica Popolare Cinese nonché sull'atteggiamento assunto dalla delegazione italiana alla attuale sessione dell'Assemblea generale dell'ONU perché l'organizzazione possa acquisire «il carattere di rappresentanza universale dei popoli» e sugli atti concreti compiuti in tale direzione.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alle sedute di martedì 21 e mercoledì 22.

* * *

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per giovedì 23 alle ore 9 nella propria sede.

Convegno a Bari

Desalatori per dare acqua al Mezzogiorno

Dal nostro corrispondente

BARI, 18.

La mancanza di acqua continua ad assillare ogni giorno di più il Mezzogiorno d'Italia, resa sempre più acuta con le esigenze di civiltà e industrializzazione che ne riducono la disponibilità e ne fanno sentire più acuta l'esigenza. Basta ricordare l'esplosione di collera dello scorso agosto, per il contrasto insorto fra l'ANIC e le popolazioni dei centri vicini allo stabilimento di Gela in Sicilia, per l'uso dei pochi rivoli di acque sotterranee disponibili. Un contrasto tanto più assurdo in quanto, in quelle circostanze, la causa e il rimedio rimasero fuori dello scontro. E la causa era la mancata costruzione di un dissalatore dell'acqua marina, da tempo progettato sulla base della costatata insufficienza di risorse naturali nella plaga che va da Agrigento a Gela, un dissalatore con funzione «integrativa» della raccolta di acque naturali e «polivalente».

La dissalazione è stata, ora, l'argomento prevalente del XXIV congresso dell'Associazione termotecnica: su 70 memorie, 24 erano dedicate a questo problema. L'argomento è stato trattato sotto vari aspetti, ma senza collegarlo al tema più generale dell'uso globale e differenziato delle risorse idriche.

Ciò vale per tutte le regioni d'Italia ma sopratutto per la Puglia ove due miliardi di metri cubi di acqua sono già negli invasi attendendo di essere utilizzati per gli usi agricoli industriali e civili perchè non sono state approntate, contemporaneamente alla costruzone degli invasi e delle dighe, le opere di adduzione. Per non parlare di ingenti quantitativi di acqua che si perdono in mare perchè non vengono raccolti. Investire somme ingenti per dissalare quell'acqua che è andata a mare perchè non viene raccolta ci sembra una politica assurda e di spreco.

Si può essere d'accordo che si impiantino dissalatori in zone e per industrie particolari, non lo si può essere più però, quando si vuole scavalcare il tema della raccolta delle acque naturali perchè ciò andrebbe a svantaggio, per esempio, della agricoltura che, contrariamente all'industria, ha minor forza per spingere e veder risolti i propri problemi.

Queste le considerazioni di fondo. Ve ne sono però altre non meno importanti. L'acqua — è stato detto autorevolmente al congresso dal professor Medi — è, nonostante tutti gli studi, un elemento ancora sconosciuto all'uomo. E' necessario sapere cioè se l'intervento tecnologico è del tutto scevro da pericoli per l'uomo che deve bere questa acqua. Si tratta cioè di sapere se l'acqua prodotta dagli impianti dissalatori è di tale salubrità da poter essere utilizzata anche come alimento. Gli «ioni metallici», elementi di ferro e di rame che si trovano sulle macchine dissalatrici che effetto, per esempio, hanno sulla salute degli uomini? Ricerche in questo senso non ne sono state fatte in Italia.

Italo Palasciano

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA
e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5631 intestato a Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano): Abbonamento sostenitore lire 30 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 21 000, semestre 10 850, trimestre 5 800 - 6 numeri annuo 18 000, semestre 9 350, trimestre 4 850 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 15 000, semestre 7 850, trimestre 4 200 - Estero 7 numeri, annuo 33 500 semestre 17.100 - 6 numeri annuo 29 000, semestre 14 850 - RINASCITA: annuo 6 500, semestre 3 400 - Estero: annuo 10.000 semestrale 5 100 L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri, annuo 52.200: 6 numeri annuo 30.000 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA, annuo 10.200 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale, Cinema L. 250 Domenicale L. 200; Pubblicità Redazionale o di Cronaca: feriali L. 250; festivi L. 300 Necrologia. Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300: Finanziaria Banche L. 500: Legali L. 500

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

Minacciando aumenti del canone

RAI-TV IN GRAVE CRISI chiede aiuto al governo

Allarmante documento del Comitato direttivo e incontro della direzione con il presidente del Consiglio — Le richieste avanzate — Un documento di denuncia dei sindacati

La Rai-Tv sembra nuovamente decisa ad operare il ricatto, più volte espresso di un aumento dei canoni o di un ulteriore incremento del tempo pubblicitario se non saranno adottati urgenti provvedimenti per sanare una situazione di bilancio divenuta ormai insostenibile. Questa minaccia si desume dal brevissimo comunicato diramato ieri al termine di una riunione del Comitato direttivo e dal successivo incontro — svoltosi a palazzo Chigi — fra il presidente del Consiglio, Rumor, ed i massimi esponenti dell'azienda: il presidente Sandulli, l'amministratore delegato Paolucchi e il direttore generale Bernabei.

Nel documento del direttivo Rai si fa infatti notare che mentre le entrate sono rimaste bloccate negli ultimi anni (immutati i canoni e con lievi variazioni il tempo pubblicitario) le «spese» sono aumentate, e che pertanto «sono state poste allo studio alcune misure destinate ad assicurare il necessario equilibrio». Di quale misure si tratta? Sembra che, respinta finora sul terreno del canone, la direzione dell'azienda abbia chiesto un intervento governativo che riduca innanzi tutto i prelievi fiscali operati a vario titolo dallo Stato (e che per l'esercizio in corso ammontano a circa 36 miliardi) quindi la soppressione di ogni forma di partecipazione dello Stato alle entrate della Rai, almeno fino allo scadere della convenzione (cioè fino al 1972); e, infine, che siano rimborsate le spese sostenute su specifica richiesta governativa o effettuate per soddisfare a esigenze di pubblico interesse. L'alternativa, in caso di rifiuto, è l'aumento del canone già altre volte sollecitato dalla Rai.

Al di là di queste proposte, comunque, il documento e l'incontro di palazzo Chigi confermano che la Rai sta inevitabilmente scontando, oggi, anni di una errata politica amministrativa e culturale e riconfermano l'urgenza e la necessità di affrontare il problema in modo nuovo ed organico ben oltre una affrettata sanatoria di bilancio volta ad una semplice ed equivoca razionalizzazione di un ente che deve essere innanzi tutto un servizio pubblico a disposizione di tutto il paese. Ed è evidente che il nodo di una profonda riforma deve essere affrontato *insieme* e non separatamente a quello del bilancio e delle proposte o minacce della attuale direzione dell'azienda, anche per risolvere ed allontanare definitivamente le sempre presenti pressioni di gruppi monopolistici per la creazione di una televisione privata.

In questo senso una conferma viene anche dalle organizzazioni sindacali (Cgil, Cisl, Uil, Snater, Apac) che unitariamente hanno denunciato il persistente boicottaggio operato dalla direzione dell'ente riguardo a quelle «consultazioni preventive» sulla ristrutturazione dei settori tecnici e degli affari generali che erano state strappate con le grandi lotte dei mesi scorsi. Malgrado ogni insistenza dei sindacati, infatti, la direzione della Rai-Tv si rifiuta di fornire informazioni che non siano «generiche» ed «esigue», impedendo dunque ai sindacati stessi di partecipare fruttuosamente alle consultazioni. Le cinque organizzazioni — che sono state dunque costrette a disertare l'incontro previsto per il quindici scorso — «protestano per la palese inadempienza degli accordi stipulati e si riservano il giudizio sulle modificazioni» che saranno effettuate dalla direzione dell'azienda.

Salerno: i giovani manifestano per la libertà del Vietnam

INIZIATIVA DELLA FGCI — IL GOVERNO NON HA SINORA CONCESSO IL VISTO AI DELEGATI DEL FNL

Ieri sera a Salerno s'è svolta ad iniziativa della FGCI, l'annunciata manifestazione giovanile di solidarietà con il Vietnam e i combattenti del FNL. Altre iniziative sono in programma a Montevarchi, Colle Val d'Elsa ed Empoli, dal 21 al 23 di questo mese, e a Brescia, Trieste, Imola Ravenna, Parma, Modena, Milano, Roma e in altre città nella settimana dal 24 al primo novembre.

A Salerno erano purtroppo assenti i delegati del FNL del Vietnam del Sud i compagni Nguyen Thanh, Cong Anh e Thu Hong per i quali il governo con una inammissibile tattica dilatoria, non ha dato ancora il consenso all'ingresso in Italia.

L'assemblea indetta dalla FGCI

Gli studenti comunisti per la ripresa delle lotte

Nostro servizio

ARICCIA, 18.

L'assemblea nazionale degli studenti medi comunisti, promossa dalla FGCI presso il Centro di studi sindacali di Ariccia, ha luogo nel momento in cui le lotte operaie, per estensione e per obiettivi, sono all'ordine del giorno del paese. Il riferimento a tali lotte è una costante che preme: la ritroviamo infatti tanto nella relazione di Marcucci che nei numerosi interventi avutisi nella giornata di ieri.

L'analisi sullo stato del movimento studentesco è stata condotta con estrema serenità e penetrazione politica nella relazione di Marcucci, e successivamente da tutti gli intervenuti. La crisi degli studenti va ricercata nella debolezza interna alle strutture del movimento, capaci di raccogliere una larga unità contro la scuola di classe, contro l'autoritarismo del professore e della didattica in genere, ma non altrettanto in grado di trasformare questa spinta su un terreno di lotta politica organizzata verso precisi obiettivi di trasformazione della scuola. Così questo patrimonio importantissimo è rimasto in qualche modo giustapposto al lavoro politico quotidiano, all'azione di massa, tanto che i momenti di vera unità politica hanno finito col restringersi attorno alle richieste di strumenti di democrazia e attorno alla solidarietà con le lotte popolari. «In sostanza — sostiene Marcucci — il movimento si è rivelato più capace di una "unità ideologica" che di una vera e propria unità politica».

A tale proposito, Marcucci ha ricordato le lotte negli istituti professionali per assicurarsi sbocchi professionali adeguati in risposta ai provvedimenti governativi che sospendevano l'esperimento del quarto e quinto anno (ciò che tra l'altro avrebbe consentito l'accesso all'università). Queste lotte aggredivano il secondo polo dell'organizzazione capitalistica della scuola: quello di una formazione basata sulla manualità determinata dalle immediate esigenze della produzione. Così l'istituto professionale non solo nei suoi contenuti culturali ma negli orari, nei ritmi di studio, nell'esercitazione pratica intende forgiare lo studente affinchè sia pronto e disposta ad accettare la sua condizione di futuro sfruttato nella fabbrica.

Su tale argomento — che avrebbe consentito una riflessione più ravvicinata sul fenomeno della dequalificazione dello studio, della disoccupazione e sottoccupazione, degli sbocchi professionali — non c'è stata la capacità di una generalizzazione politica.

A questo punto si colloca la domanda posta dall'assemblea: qual è il ruolo dei comunisti, della FGCI in questa situazione? I molti studenti intervenuti di Reggio Emilia, di Modena, Firenze, Napoli, Genova, Novara, nel sottolineare alcune difficoltà in cui i giovani comunisti si sono mossi, hanno ravvisato nella condizione specifica dello studente nella scuola il presupposto essenziale per lo sviluppo del movimento.

L'attacco va però condotto anche sul piano culturale, sui contenuti culturali della scuola proprio in quanto, come ha chiarito Luigi Berlinguer, tutto l'apprendimento è finalizzato allo scopo di mantenere intatta l'attuale società classista. La parcellizzazione del sapere, la divisione per materie rappresentano il punto chiave che deve essere scardinato proprio perchè la atomizzazione degli studi e la cristallizzazione in discipline che poi generano il nozionismo, sono uno dei fondamenti dell'attuale organizzazione classista della società. Berlinguer ha perciò sostenuto la esigenza di fondo, la battaglia per l'unità della conoscenza con quella contro la lezione, il voto, l'esame, gabbie fiscali e repressive che gli studenti rifiutano. Bisogna quindi rompere con i programmi calati dall'alto dal governo, ottenere la liberazione degli studi e una loro organizzazione autonoma. Il diritto allo studio deve essere quindi strettamente legato all'esigenza di battere l'organizzazione repressiva della scuola. «Se utilizziamo l'assemblea — ha detto Luigi Berlinguer — per questi obiettivi, sarà più facile riprendere un contatto reale con la massa studentesca».

Il dibattito è proseguito animato per tutto il pomeriggio con numerosi interventi e si concluderà domani mattina.

Sesa Tatò

Denuncia del movimento studentesco che ha suscitato vivo fermento

AGENTI ISCRITTI NELLE SCUOLE DI GENOVA PER TENER SOTTO CONTROLLO GLI STUDENTI

Conferma del prefetto, che cerca di cambiare le carte in tavola definendo la cosa una «encomiabile iniziativa del ministero dell'Interno» in favore degli agenti — Protesta all'istituto magistrale Lambruschini

Dalla nostra redazione

GENOVA, 18

I poliziotti vengono iscritti nelle scuole secondarie genovesi per spiare gli studenti. Quelli già identificati dal movimento studentesco sono 41, mentre gli «infiltrati» nelle varie facoltà dell'Ateneo e individuati, sono 16. Della maggior parte di questi «studenti» sono noti nome, cognome, età, grado e corpo di appartenenza. In grandissima maggioranza si tratta di guardie accasermate presso il battaglione celere di Bolzaneto.

Questa mattina gruppi di studenti nell'Istituto magistrale «Lambruschini» hanno violentemente protestato per la presenza della polizia nelle aule («*non vogliamo lo sbirro nel banco*» era lo slogan scandito dai giovani). Una delegazione ha anche chiesto spiegazioni al preside che, a quanto sembra, non ha voluto pronunciarsi sulla vicenda.

La denuncia del movimento studentesco, che ha giustamente definito una forma inammissibile di repressione l'introduzione del «poliziotto di classe» negli istituti secondari genovesi, ha provocato una presa di posizione pubblica da parte delle autorità. Questo pomeriggio il prefetto ha infatti diffuso una nota stampa in cui si ammette la presenza degli agenti nella scuola definendola «una encomiabile iniziativa del ministero degli Interni nel quadro della azione intesa a perfezionare in senso moderno e democratico la formazione degli allievi della pubblica sicurezza».

«Coloro che desiderano conseguire un titolo di studi superiori — dichiara il prefetto e in ciò è l'ammissione del fatto — sono stati iscritti direttamente ad istituti statali o all'università dove frequentano le lezioni come qualsiasi altro studente. Questi ultimi sono complessivamente quaranta iscritti nei vari istituti tecnici, scientifici, magistrali ecc. e otto all'università. Questa è la verità — conclude il prefetto — non dunque poliziotti nelle scuole ma giovani che meritoriamente aspirano a migliorare la propria cultura conseguendo un titolo di studio superiore che, forse, non avrebbero potuto acquisire con gli scarsi mezzi finanziari delle proprie famiglie e che lo Stato ha cercato di aiutare in questo loro intento».

A giudicare dal signor prefetto quindi il solo modo per vedersi riconosciuto il sacro santo diritto allo studio nel nostro paese sarebbe quello di fare il poliziotto. La realtà invece è ben diversa. Si è tentato, e con quale esito non sappiamo, di creare una rete di sorveglianza di polizia nella scuola per esercitare una pressione di per se stessa intimidatoria nei confronti del movimento studentesco. Non si tratta infatti di giovani distaccati dai rispettivi reparti e dotati di borse di studio per completare la rispettiva preparazione culturale, come sarebbe auspicabile per tutti e non solo per chi lavora nella polizia, ma di guardie e sottufficiali in servizio effettivo.

Paolo Saletti

Concorso al ministero degli esteri

Vince anche un morto

Da più di un anno si trascina la inaudita storia di un concorso «per titoli di servizio» a 529 posti di cancelliere principale presso il ministero degli Esteri.

La storia inizia il 30 ottobre del 1967: viene emesso un decreto ministeriale, integrato successivamente con altro decreto ministeriale del 6 febbraio 1968 con cui si bandisce il concorso sopradetto.

Il 6 luglio 1968 viene esposta la graduatoria e risulta con estrema evidenza che il criterio seguito per la sua compilazione non risponde certo ai «titoli di servizio» dei partecipanti.

In una interrogazione presentata poco dopo dai compagni Salati e Tomasucci si chiede perché sono stati promossi ed anteposti ad altri candidati molte persone che non avevano alcun diritto a partecipare al concorso, candidati che addirittura, con relativo decreto erano stati collocati in pensione da più di sei mesi, candidati sforniti del titolo di studio prescritto, e addirittura un morto.

La graduatoria restò affissa per poco più di 24 ore e poi venne precipitosamente ritirata. Le proteste degli interessati comunque non mancarono. La Corte dei Conti si oppose.

Di fronte a questi fatti scandalosi come ha risposto il ministero? Alla interrogazione dei compagni Salati e Tomasucci ha replicato confermando, di fatto, l'esistenza di gravissime irregolarità. Poi il 31 luglio '69 è stato presentato un disegno di legge per iniziativa di alcuni senatori democristiani e socialisti che non rimedia alle ingiustizie commesse ma tende invece a riconfermarle per superare l'opposizione della Corte dei conti. Ora sembra addirittura che si sia trovato un compromesso con la Corte dei conti, escludendo così un ristretto numero di candidati che sarebbero proprio quelli, tra i pochi forniti di tutti i titoli necessari.

In questi giorni il problema — sul quale vi è stata una scissione in un sindacato interno — torna alla Commissione esteri del Senato dove si discuterà il disegno di legge n. 814. E' auspicabile che, almeno per ragioni di «minore ingiustizia», si voglia emendare tale disegno non escludendo nessuno dalla graduatoria ed allargando il numero dei posti affinché i dichiarati ingiustamente idonei possono essere considerati vincitori a tutti gli effetti.

Resta comunque — come avevano sottolineato i compagni Salati e Tomasucci nella loro interrogazione — il problema di fondo di porre fine a simili abusi non nuovi presso il ministero degli Esteri dove addirittura, a quanto risulterebbe, vi sono articoli di legge formulati ad hoc per singole persone oppure come è accaduto, anni fa, furono promossi sessanta consiglieri di legazione a consiglieri di ambasciata, promozione poi annullata dal Consiglio di stato per «abuso di potere».

Dibattito sulle lotte per la riforma

Convegno del PCI a Crotone nel ventesimo di Melissa

Ricorre il XX anniversario dell'eccidio consumato a Melissa il 29 ottobre 1949. Il tragico evento sarà ricordato l'8 novembre a Crotone, dove si riuniranno i dirigenti comunisti del Mezzogiorno per fare il punto, a 20 anni dal sacrificio dei braccianti di Melissa, sul cammino compiuto nella lotta per la riforme agraria e per compiere un esame delle sue prospettive. Al convegno interverrà il compagno Giorgio Amendola e vi parteciperanno i dirigenti delle organizzazioni di partito del Mezzogiorno, parlamentari, sindaci, intellettuali, giovani, dirigenti comunisti delle organizzazioni di massa.

I lavori saranno aperti da una relazione del compagno Alfredo Reichlin e conclusi dal compagno Gerardo Chiaromonte.

Al centro del dibattito saranno i problemi dello sviluppo della lotta per la terra e la democrazia, che va sempre più configurandosi nel movimento unitario delle Conferenze agrarie per i piani di zona e per dare vita a nuovi strumenti di organizzazione e direzione delle masse contadine per nuove conquiste.

Trapani: gli studenti occupano due scuole

TRAPANI, 18

Un forte movimento sta scuotendo in questi giorni le scuole di Trapani. Gli studenti del professionale prima e quelli dello scientifico poi, a causa del grave problema dell'edilizia scolastica, hanno occupato i loro istituti: i primi per impedire lo sfratto dai locali della loro scuola voluto dalla giunta comunale che non ha saputo tamponare l'insufficienza di aule di fronte al grande aumento della popolazione scolastica; i secondi perché dopo tre anni di inutili richieste e di vuote promesse del presidente della Provincia Corrado De Rosa non hanno ancora visto la restaurazione dell'ala destra del vecchio monastero quattrocentesco adibito a liceo scientifico.

La giunta provinciale riunitasi d'urgenza ha promesso di esaminare il caso e di mandare al più presto il progetto al Genio civile. Intanto gli studenti hanno deciso di continuare la occupazione. Ieri c'è stato un tentativo provocatorio di far uscire gli studenti dall'Istituto, effettuato da un gruppo di fascisti. Gli studenti non hanno reagito e sono rimasti dentro. Per stasera la FGCI ha organizzato un dibattito sui problemi della scuola italiana in generale e trapanese in particolare.

Annuncio di Natali

Per la casa 700 miliardi in tre anni: un rattoppo

Incalzato da ogni parte per la questione della casa il governo è all'affannosa ricerca di rattoppi: così è stato con la proroga di un solo anno nel blocco degli affitti (che non blocca affatto la crescita dei prezzi), così ieri il ministro dei Lavori Pubblici on. Natali che ha fatto qualche anticipazione di un progetto di legge a cui lavora il suo ministero. Natali prevede la spesa di 13 miliardi, per tre anni, con i quali spera di provocare costruzioni di case per 700 miliardi entro il 1972. Diciamo *spera* perché l'aumento dei costi delle aree e dei materiali da costruzione, qualora non venisse bloccato da misure radicali, ridurrà di un bel po' il numero di case edificabili con i 700 miliardi della previsione attuale.

Entro questi ristrettissimi limiti finanziari e politici il ministro pensa di accogliere alcune rivendicazioni di portata ben più generale: costruzioni a totale carico dello Stato e opere di urbanizzazione; riserva del 5% per attrezzature e servizi sociali; contributi integrativi a programmi già finanziati; decentramento decisioni agli IACP. La richiesta dei sindacati — una serie di misure che facciano della casa un servizio sociale entro tre anni — è ignorata nella sua portata generale, che non richiede singole decisioni di spesa ma un vero piano di attacco a partire dalla eliminazione della rendita dei suoli.

Per 43 miliardi

I programmi del C.N.R. per il prossimo quinquennio

Un sistema di allarme sul piano nazionale, per avvertire la popolazione che è in arrivo una calamità naturale, come le alluvioni del 1966, un satellite artificiale per compiere esperimenti nel campo delle telecomunicazioni ed infine un sistema elettronico per collegare fra di loro tutti gli ospedali e gli ambulatori di una regione: sono i tre grandi programmi nazionali di ricerca che sono stati proposti dal Consiglio nazionale delle ricerche nella sua «relazione sulla ricerca scientifica in Italia» resa pubblica in questi giorni.

I tre programmi dovrebbero durare rispettivamente cinque tre e quattro anni, e per il loro completamento è prevista una spesa di circa 43 miliardi di lire: tuttavia per uno solo di essi c'è già un primo stanziamento. Il sistema di allarme è stato battezzato «Premeteo», il satellite si chiama «Sirio» ed il programma per gli ospedali ha il nome di «Sago».

In base a «Premeteo», con la spesa di 15 miliardi di lire in cinque anni, dovrebbero essere potenziati i servizi nazionali di assistenza meteorologica, sviluppando contemporaneamente ricerche e studi di meteorologia e climatologia della regione mediterranea. Sulla base di questo potenziamento si giungerebbe a realizzare un sistema per dare l'allarme, in tempo utile, a tutta la popolazione interessata.

Estrazioni del Lotto

del 18-10-1969

						Ennaletto
Bari	80	53	14	16	89	2
Cagliari	36	69	39	40	81	x
Firenze	76	34	33	65	49	2
Genova	53	69	29	1	47	x
Milano	86	71	44	56	69	2
Napoli	40	80	64	70	54	x
Palermo	21	49	18	84	51	1
Roma	73	37	64	2	36	2
Torino	62	66	60	51	61	2
Venezia	25	48	21	50	19	1
Napoli (2° estratto)						2
Roma (2° estratto)						x

Ai «dodici» andrà la quota di 4. 201.000 lire; agli «undici» 231.200 lire; ai «dieci» 21.700 lire. Montepremi 94.035.496 lire.